

# Usura, due condanne e otto assoluzioni

## Processo Rainbow 2, la sentenza della corte d'Appello

A destra in basso, la Corte d'appello di Catanzaro

Solo due condanne confermate per complessivi cinque anni e quattro mesi di reclusione nei confronti di due soli imputati mentre per altri otto è stata emessa sentenza di assoluzione. Così si è espressa la corte d'appello di Catanzaro nei confronti delle dieci persone condannate in primo grado dal Gup del tribunale di Lamezia Terme, Gloria Gori, che erano state coinvolte nell'ambito dell'operazione "Rainbow 2" che permise agli investigatori di portare alla luce quella che nell'immediatezza dell'inchiesta venne definita una vera e propria organizzazione a delinquere finalizzata a commettere estorsioni, usure, truffe, ricettazione e riciclaggio oltre che reati in materia di armi e di esercizio abusivo di attività fi-



nanzaria.

In primo grado il processo si era concluso con dieci assoluzioni e dieci condanne, per complessivi ventuno anni di carcere, anche se il gup, in quella circostanza non

aveva nemmeno accolto in toto quelle che erano state le richieste avanzate dal Pm, Luigi Maffia che nel corso della sua requisitoria aveva chiesto un'assolu-

zione e oltre 45 anni complessivi di carcere

L'inchiesta partì con modalità diverse e venne avviata, in maniera separata, da guardia di finanza e carabinieri, ed insaputa l'una degli altri. In particolare, i carabinieri raccolsero una denuncia per truffa mentre le fiamme gialle si misero sulle tracce di operazioni sospette. Entrambi i filoni di in-

chiesta, però, portarono verso un'unica direzione al punto che si decise di unificare le indagini che nacquero come prosecuzione dell'operazione

"Rainbow" e permisero agli investigatori di scoprire un giro di prestiti ad usura che si svolgeva tra Lamezia e Vibo Valentia con il coinvolgimento di venti imprenditori e con tassi che variavano dal 120 al 250% annuo per un giro complessivo di affari di oltre due milioni di euro. Gli inquirenti, si disse, giunsero alla scoperta di questa organizzazione seguendo il percorso di alcuni assegni.

Diverse, comunque, le posizioni delle persone coinvolte nell'operazione alle quali venivano

contestati reati accertati tra il 2004 e il 2009, e che, nell'ambito dell'organizzazione secondo gli inquirenti, svolgevano mansioni e ruoli diversi. In alcuni casi l'accusa riguardava anche di altri tipi di reati come, ad esempio, in materia di armi o di avere acquisito e divulgato notizie coperte da segreto istruttorio relative ad un procedimento penale.

Secondo quanto sostenuto dall'accusa «a capo dell'organizzazione», c'era Buffone che però già in primo grado era stato però assolto dal reato associativo, in quanto ritenuto responsabile del solo reato di riciclaggio.

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI  
lamezia@loradellacalabria.it

**In primo grado il processo si era concluso con dieci assoluzioni**

**Secondo l'ipotesi l'accusatoria «a capo della organizzazione» c'era Buffone**

### LA SENTENZA

#### CONDANNE CONFERMATE:

Due anni per **Giovanni Aloisio** (pena sospesa)  
Tre anni e quattro mesi per **Peppino Buffone**

#### ASSOLTI:

**Domenico Colacino** (difeso dagli avvocati Lucio Canzoniere e Amendola)  
**Bartolomeo Graziano** (difeso dall'avvocato Umberto Di Bianco)  
**Angela De Sensi** (difesa dagli avvocati Giuseppe Spinelli e Francesco Gambardella)  
**Eugenio Piccoli** (difeso dagli avvocati Angelini e Guerino)  
**Elia Procopio** (difeso dall'avvocato Francesco Pagliuso)  
**Silvana Renne** (difesa dagli avvocati Aldo Ferraro e Michele Amatruda)  
**Roberto Molinaro** (difeso dall'avvocato Francesco Gambardella)

#### PRESCRIZIONE:

Non doversi procedere previa riqualificazione in truffa aggravata perché estinto per prescrizione nei confronti di **Pietrantonio Sgrò** (difeso dagli avvocati Giuseppe Spinelli e Massimiliano Carnevale)



### il convegno

## Sindaci intimiditi, Calabria maglia nera

Il triste primato svelato da Avviso Pubblico: il 31% avviene in regione

Nel 2012 di 270 atti intimidatori totali il 31 per cento è avvenuto in Calabria. La provincia di Reggio Calabria è la prima in tutta la penisola, seguita da quella di Napoli. Primato calabrese anche per i consigli comunali sciolti per mafia.

Dati allarmanti, un vero e proprio bollettino di guerra, che ancora una volta regala alla punta dello stivale il podio per violenza e barbarie. A snocciolare i numeri è stato ieri Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, associazione che scelto di svolgere la quinta edizione della sua festa nazionale, dedicata agli amministratori sotto tiro, proprio a Lamezia Terme.

Due giorni, oggi e domani, dedicati al dibattito e alla formazione nelle scuole. Tante le presenze importanti, dal sottosegretario al Ministero dell'Istruzione Marco Rossi Doria al presidente dell'Anpi Piero Fassino, fino al sottosegretario alla presidenza del

consiglio Marco Minniti.

Ieri, a presentare la manifestazione, erano presenti alcuni dei sindaci calabresi che più hanno pagato le conseguenze del loro cercare di portare avanti una buona politica e di sradicare "cattive pratiche".

Tra questi Maria Carmela Lanzetta che a luglio ha dato le dimissioni da sindaco di Monasterace. «Le condizioni si erano fatte impossibili - ha spiegato - ho preferito lasciare piuttosto che continuare galleggiando. Il rispetto di se stessi è preminente».

Per Rosario Rocca, sindaco di Benestare, che ha annunciato di voler reindossare la fascia tricolore, di cui si era spogliato a causa di un grave atto intimidatorio, proprio a Lamezia la vera lacuna è quello dello Stato. Le sue assenze. Assenze che avrebbe cercato di dimostrare anche con il suo gesto.

Vuole attenzione anche Elisabetta Tripodi, sindaco di Rosarno, secondo cui lo Stato vede nei sindaci degli esattori piuttosto che delle risorse.

Il fatto che dei primi cittadini siano messi nelle condizioni di rimettere il loro mandato riguarda in primis le loro comunità, ha affermato, invece, il sindaco Speranza. «Specie quando si tratta del primo mandato, magari della prima parte del primo mandato, questi atti intimidatori sono un elemento ancora più grave».

TIJANA BAGNATO  
lamezia@loradellacalabria.it

### militari in azione

## Furto e ricettazione Arrestato un 44enne

Furto aggravato e ricettazione. Queste le accuse con cui i carabinieri dell'Aliquota radiomobile, dipendente dalla compagnia di Lamezia Terme, hanno arrestato Fiore Berlingieri, 44 anni, residente nelle case popolari della "ciampa di cavallo" in questi ultimi periodi attenzionata dalle forze dell'ordine in quanto scenario di risse, incendi ed altro.

Secondo quanto si è appreso, nel corso di un controllo, una pattuglia di motociclisti dell'Arma ha trovato Berlingieri all'interno di un box, adibito ad officina e situato nella parte posteriore dei palazzoni di via D'Ippolito, intento a lavorare materiale in rame asportato lungo la tratta ferroviaria Nicastro - Sant'Eufemia.

Effettuata una perquisi-



zione nel garage, i militari hanno trovato altro rame già lavorato, insieme ad attrezzi vari utilizzati per l'attività illecita. Inoltre, grazie al supporto dei tecnici dell'Enel, nello stesso box è stata appurata la presenza di un contatore manomesso, tra l'altro utilizzato abusivamente per la lavorazione del rame. Da qui l'arresto di Berlingieri che, così come disposto dall'autorità giudiziaria, è stato sottoposto momentaneamente agli arresti domiciliari.

s. m. g.

